LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 14 Ottobre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 252

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32.
Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

I nostri Sovrani a Parigi.

Alle 14.15 di jeri, acclamati da folla enorme, partirono da Pisa per Parigi.

Al momento della partenza, la immensa folla, riversatasi nel frattempo lungo la linea ferroviaria, rinnovava un'entusiastica, indimenticabile dimostrazione, e la musica suonava la Marsigliese. Il Re si affacciò ad un finestrino della vettura per rispondere al saluto della popolazione, che gridava freneticamente: Viva il Re, Viva i Sovrani, Viva l'Italia, Viva la Francia.

Strano e doloroso incidente.

I Sovrani compirono il loro viaggio in forma privatissima. Il treno ripartì da Torino alle 22 39.

Presso Genova, nel tratto fra via Roncallo e Quinto al mare, la guardia di finanza Felice Casavola di Lecce, ventenne, scaglionato ivi in occasione del passaggio del treno Reale, prima che questo passasse, saltava nella sottostante villa, ove abita il marchese Montecuccoli, si internava nel boschetto e quindi si esplodeva un colpo di carabina sotto il mento, rimanendo cadavere.

Parigi nell'attesa.

L'animazione della serata.

Parigi, 13. — Stassera l'animazione di Parigi è eccezionale. Una folla enorme si pigia nell'*Avenue de l'Opéra* per assistere alle prove della illuminazione il cui effetto è meraviglioso; una festa di luce e di colori. Migliaia di lampadine elettriche tra il fogliame variopinto spiccano sul fondo cupo delle costruzioni parigine, mentre sventolano innumerevoli tricolori.

Dalla piazza dell'*Opéra* a quella del Treatro Francese, gli spettatori hanno l'impressione di una vera vôlta di luce

Anche i boulevards sono illuminati.

Il vasto terrapieno del teatro *Gymnase* ha una decorazione speciale. In mezzo alle ghirlande luminose si scorge la corona reale e la croce di Savoja formata da margherite.

Il tempo che si è rasserenato permise che la folla enorme assistesse agli esperimenti: del resto la festa dei parigini sembra cominciata da oggi. Le vie centrali presentano un'animazione straordinaria, specie di forestieri, durante tutta la giornata, avendo treni speciali riversato a Parigi migliaia e migliaia di viaggiatori.

L'*Opera Comique* alla *prêmiere* di *Tosca* presentava un magnifico aspetto. Tutta Parigi elegante ed intellettuale era presente. Il successo fu entusiastico.

Il saluto della stampa.

Tutti i giornali di Parigi pubblicano saluti entusiastici ai nostri Sovrani. La *Patrie* vi aggiunge l'augurio che bersaglieri e zuavi combattano ancora una volta affratellati, per compiere geograficamente l'Italia.

***

La *Neue Freie Presse* di Vienna, pur riconoscendo l'importanza politica del viaggio non crede ch'esso preludi ad una vera alleanza franco-italiana, tanto meno alla uscita dell'Italia dalla triplice: la campana che deve suonare a morto per la Triplice — conchiude — non è ancora fusa.

I SAVOIA A PARIGI.

Il viaggio di Vittorio Emanuele a Parigi, ha fatto ricercare in Francia e in Italia le notizie intorno alle antiche e non infrequenti relazioni fra i Savoia e la Francia; e, in special modo, intorno alle visite che i Principi della Casa regnante sulla terza Italia fecero nella capitale francese. Un antenato di re Vittorio fu, nel quindicesimo secolo, solennemente ricevuto dai parigini. La Casa di Savoia non era ancora in possesso della dignità reale; ma occupava già un posto importante in Europa e i Sovrani delle Potenze maggiori ne cercavano l'alleanza. E ne fu prova il matrimonio della principessa Jolanda di Francia col principe Amedeo, primogenito del Duca di Savoia: e quello del re Luigi XI, suo fratello, colla principessa Carlotta, figlia dello stesso Duca. Così che allorquando «l'illustrissimo Principe, monsignor Duca di Casa Savoia», si recò nel 1463 a far visita al Re di Francia, suo genero, vi fu ricevuto con grandi feste. Le cronistorie ci serbano però solo memoria delle feste aventi uno schietto carattere religioso.

***

In circostanze assai singolari ebbe luogo un'altra visita — la secondaria, forse, in ordine di data — di un Principe di Savoia a Parigi. Nel 1588 Carlo Emanuele si era impadronito di Saluzzo. Custode delle Alpi, riteneva dovere tenerne le chiavi. Non era dello stesso parere Enrico IV: il quale, tornato padrone del suo regno, intendeva reclamare per sè il marchesato di Saluzzo. Correvano già rumori di guerra. La seduzione eterna, irresistibile delle contrade italiane metteva in ansie tutti quei cavalieri ancora pieni degli istinti bellicosi, alimentati dalla guerra civile solo allora cessata. Carlo Emanuele, audace come la maggior parte di quelli della sua razza, volle affrontare il pericolo per stornarlo e forzare la fortuna, sfidandola. Chiese di vedere il Re: e, accompagnato da cinquecento cavalieri, passò le Alpi con grandi stenti, perchè già coperte di neve.

Enrico IV, lasciate le seduzioni dolcissime di Blois, si era recato a Fontainebleau per ricevere l'ospite. Il Re accompagnò il Duca attraverso i giardini e le costruzioni che allora si cominciavano a fare e che dovevano realizzare quell'insieme d'arte, di bellezza e di poesia che in seguito fu Fontainebleau: gli mostrò un serraglio che lo interessò moltissimo: lo rallegrò con balli e con tornei sfarzosi... E nel frattempo Enrico cercava di guadagnarsi la condiscendenza di Carlo Emanuele. Ma questi era venuto per domandare il possesso di Bourgen-Bresse e non per rinunziare al marchesato di Saluzzo. Così in mezzo alle rose dei festeggiamenti regali si sentivano le spine dell'ambizione: e fra le amabilità ufficiali spuntavano le accredini personali. A Parigi, dove Enrico IV e Carlo Emanuele si recarono ai primi di dicembre, le condizioni degli animi non si modificarono.

Il Duca di Savoia ringraziò, ma non accettò l'ospitalità offertagli al Louvre, non volendo turbare le consuetudini della Corte e, d'altra parte, non volendo rinunziare alle sue abitudini di mangiare o dormire e riunire i suoi a Consiglio quando meglio gli talentasse — di giorno o di notte che fosse.

La vita di Fontainebleau ricominciò ancora più splendida: torneamenti, balli, feste, corse... Il Re voleva vincere il nemico colle cortesie. Il Duca non rinunziava a queste armi, e contava sull'intrigo femminile. Quand'era partito dall'Italia aveva fatto assegnamento sulla coadiuvazione della Duchessa di Beaufort; ma essendo questa morta, si rivolse ad Enrichetta di Balzac, in fama di assai influente sul Re, e ad essa, approfittando della ricorrenza del Capodanno, fece doni splendidi: perle diamanti, gemme, la cui magnificenza meravigliò la Corte. In quell'occasione offrì al Re due bacili e due vasi di cristallo, e si ebbe in contraccambio una placca di diamanti, in mezzo alla quale si vedeva in trasparenza un suo ritratto.

I negoziati non procedevano d'un passo: nè il Re, nè il Duca erano disposti a cedere. Non si parlava apertamente di guerra, ma solo per non turbare le feste: in realtà tutti ci pensavano. Il Re tentò allora di influire sull'animo del suo ospite facendogli visitare all'Arsenale le armi che, in caso di guerra, avrebbe usato contro di lui. Ma il diavolo ci mise la coda: l'Arsenale era vuoto. Sully, per rimediare, condusse allora il Duca nelle officine, dove si lavorava con attività febbrile: e gli fece ammirare quaranta affusti, venti bei cannoni e materiale pronto per fonderne altrettanti.

— Perchè si preparano tante artiglierie? — domandò il Duca.

— Per prendere Montmèhan — rispose scherzando Sully.

— Ci siete stato a Montmèlian! chiese ironicamente il Duca, che era signore di quel posto.

— No.

— Si vede: perchè non avreste parlato di presa; Montmèlian è imprendibile.

— Bene, bene: V. A. non metta il Re in pena dicendoglielo. Se m'ordinasse di occuparlo, in un modo o in un altro ne verrei a capo.

L'arrivo del Re e delle dame pose fine al colloquio, che diventava alquanto spinoso.

Le cose però giunsero a tal punto che alcuni cortigiani pensarono di far prigioniero il Duca: e questi per un momento credette di esser tale. Ma non si venne a tali estremi. Anzi, il 27 febbraio venne firmato un tratto, e il 7 marzo Carlo Emanuele lasciava Parigi, accompagnato fino al Ponte di Charenton da Enrico IV e dalla sua Corte. Gli addii furono affettuosissimi, degni di chi pochi giorni prima aveva detto che «il Re e il Duca non potevano più lasciarsi tanto s'amavano».

L'11 agosto la guerra era dichiarata.

Terza visita è quella di Vittorio Emanuele II.o a Napoleone nel 1855, all'indomani della guerra di Crimea che copriva di gloria le truppe del Re di Sardegna, e dell'alleanza colla Francia e coll'Inghilterra che dava al piccolo Piemonte, aspirante a raccogliere l'Italia ad unità politica e geografica, un posto notevole fra le Nazioni.

Vittorio Emanuele partì da Torino il 20 novembre 1855 colla ferrovia di Asti, Alessandria, Novi, Genova, inaugurata due anni prima; e si recò a Genova, dove s'imbarcò sul *Carlo Alberto*, che doveva trasportarlo a Marsiglia. L'accoglienza al Re fu a Genova veramente entusiastica: e clamorosa fu pure a Marsiglia: altrettanto non può dirsi avvenisse a Parigi. Lo spirito francese era depresso dopo gli avvenimenti del 2 dicembre; e la volontà dei francesi era assorbita e rappresentata da un solo uomo, Napoleone III. Anche l'apparato militare non ebbe niente di grandioso: perchè la miglior parte delle truppe non erano ancora tornate di Crimea. Qualunque cosa possono dire gli storiografi ufficiali, la cronaca, rude nella sua semplicità, registra un'entrata in Parigi il 23 novembre, fredda. Una modesta scorta di dragoni accompagnava il corteo reale, che evitò i grandi *boulevards*, dove l'accoglienze popolare sarebbe stata meno compassata, poichè intorno al nome di Vittorio Emanuele aleggiava un'aura di schietta simpatia.

Questa visita non traeva però la sue importanza dall'esteriorità; ma dal contenuto nascosto che Cavour agitava instancabilmente. Le feste ufficiali erano state precedute da un discorso di Napoleone, che era una serie di punture aguzze e dolorose per l'Austria, ed erano state marcate dall'intervento del conte Francesco Arese, antico rivoluzionario e noto cospiratore contro il dominio austriaco. Ne seguì un gran chiasso. E il barone Hubner si dice esclamasse:

«Non è certo questo il modo migliore per avvicinare l'Austria alla Francia!»

Non era certo per questo ravvicinamento che era avvenuta la visita.

La capitale si animò durante la permanenza del Re di Sardegna: le feste ufficiali perdettero il carattere di rigidità e di freddezza... Le dimostrazioni e l'entusiasmo, la pompa militare e l'affluenza di popolo che eran mancate all'arrivo, esplose alla partenza del Sovrano. Il timore di dimostrazioni antiaustriache e in senso italiano che si temevano all'arrivo, era scomparso alla partenza. Al timido saluto dell'ingresso rispose entusiastico il grido di: *Viva Vittorio Emanuele! Viva il Re di Sardegna!* e quello di pochi, e profondamente sentito in un'ansia di timore e di speranza: *Viva il Re d'Italia!*

Qualcosa era certo maturato durante la permanenza del Re di Sardegna nella capitale francese; e Cavour così ne scriveva al D'Azeglio: «Iersera l'Imperatore a bruciapelo mi disse: — Scrivete confidenzialmente a Walewsky ciò che voi credete che io possa fare per il Piemonte e per l'Italia» Non voleva far molto: escludere la guerra coll'Austria; cedere a questa i Principati Danubiani contro la Lombardia e i Ducati; dare i Ducati al Duca di Modena; sottrarre le Romagne al Papa... Ma il Fato aveva decretato assai più che l'antico rivoluzionario del 1831 credeva poter decretare... Il 1859 segnava la restituzione della visita di Napoleone a Vittorio Emanuele: ed il 1870 dava all'Italia quanto Napoleone avrebbe in quella visita contemplato e aveva più tardi sanguinosamente fatto negare dagli *chassepots!..*

***

Domani Parigi saluterà un Savoia Re d'Italia!

Perchè lo Czar non è venuto?

Continuano i commenti sulla mancata o rinviata visita dello Czar al Re nostro: mancata visita ch'è — non si può non riconoscerlo — uno scacco della politica italiana.

Dicesi che lo Czar, nella lettera autografa fatta rimettere a Re Vittorio Emanuele dal suo inviato speciale principe Dolgouronki, manifesti il suo dispiacere per dover differire la sua visita a Roma, già stabilita per la fine del corrente mese.

***

Quanto alle cause, ognuno dice la sua. Chi asserisce l'unica causa essere le minaccie grottesche dei compagni socialisti — e di questa opinione è anche l'*Avanti*, il quale reca in prima pagina un articolone col titolo: *Il trionfale plebiscito contro lo Czar*, e dice essere questa la prima volta che sotto il regime monarchico dominante il proletariato potè premere sugli avvenimenti di politica estera... Ma degli effetti, che potrebbero anche essere gravi, l'*Avanti* non si cura. Che importa se la increanza dei compagnoni costa già un'umiliazione all'Italia, e potrà costarle qualche sacrificio anche grave?...

A questo proposito il *Messaggiero* di Roma, prima dell'*Avanti* e quasi prevedendone i gridi trionfali, scriveva: «Tale soluzione riuscirà gradita a qualcuno, che la farà risaltare come un proprio trionfo. Praticamente poi non giova all'Italia, che non ha nulla da guadagnare, creandosi avversarii là dove poteva sperare di avere futuri amici tutt'altro che disprezzabili, in vista nelle sorprese nell'Oriente, e che l'Europa può preparare. Certamente lo Czar non si lusingava di avere dal popolo italiano accoglienza entusiastica. Ma tra la freddezza a proposito ed il riceverlo come un baritono sfiatato vi è una bella differenza. E' naturale che egli rinunzii a provocare un atto di villania che in ultima analisi farebbe più torto a noi che un dispiacere a lui».

Altre voci farebbero invece risalire la responsabilità della mancata visita alle mene dell'Austria. Nel convegno di Murgleg, l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe ottenuto che lo Czar non venisse in Italia almeno per ora, cioè subito dopo la visita del Re nostro a Parigi, e poco prima che Vittorio Emanuele si recasse a Londra. E l'Austria avrebbe avuto collaboratrice in questi propositi anche la Germania. Di tale parere è la *Stampa* di Torino, e il *Piccolo* di Trieste, specialmente.

L'Austria, si dice, non poteva vedere bene l'*entente* russo-italiana che andava stabilendosi negli affari balcanici; quindi la mancata restituzione della visita presentava un buon argomento per ostacolarla od almeno per allontanarla.

Infine, c'è chi afferma che lo Czar non venne ora, per la gravità della situazione nell'estremo oriente, dove si sarebbe alla vigilia di una guerra russo-giapponese.

Lega internaz. contro la Pellagra.

IMPORTANTE INIZIATIVA LOCALE.

Il XIV Congresso internazionale di Medicina in Madrid votava all'unanimità l'ordine del giorno del rappresentante del Comitato permanente interprovinciale di Udine, il cav. dott. Ceresoli, col quale si facevano voti per la costituzione di una Lega Internazionale contro la Pellagra l'ordine del giorno allora votato è il seguente:

Il Congresso Internazionale di Medicina in Madrid.

Considerando i gravi danni portati alle Nazioni colpite dall'endemia pellagrosa ed i grandi vantaggi che da una lotta costante ed omogenea contro la pellagra possono ritrarsi:

Benaugurando e plaudendo ai risultati di quelle Nazioni che vittoriosamente hanno l'endemia combattuta:

Rafferma la fiducia nell'indirizzo preventivo e nelle organizzazioni sistematiche di lotta e fa voti

Per la costituzione di una lega internazionale contro la pellagra.

Il Comitato di Udine, perchè quel voto non rimanesse sterile, deliberò di farsi iniziatore di questa Lega internazionale contro la Pellagra, col rivolgersi ai più eminenti pellagrologi dell'Austria, della Francia, della Rumenia, della Spagna, perchè promovessero, in ciascuna Nazione, Comitati Permanenti, coordinati nella loro azione benefica coi Comitati degli altri Stati.

Non possiamo che plaudire a questa importante iniziativa, mercè l'attuazione della quale si giungerà senza dubbio, con un più attivo scambio di idee, ad imprimere per ogni dove un salutare risveglio e negli studi pellagrologici, e nelle applicazioni degli istituti profilattici, in modo da affrettare il giorno che sia debellata l'endemia.

Dice la partecipazione inviata ai pelagrologi dell'estero:

«I punti principali sui quali crediamo possano essere di preferenza rivolte le nostre attività sarebbero questi: Ricerche eziologiche — Propaganda sui danni dell'alimentazione maidica avariata — Vigilanza sul commercio del mais — Igiene dell'abitato — Riforma del patto colonico — Essicatoi — Locande sanitarie — Pellagrosari.

«Il risultato di questa azione comune speriamo possa essere luminosamente dimostrato al Congresso Internazionale di Pellagrologia, che si è stabilito di indire in Milano pel 1905, e pell'organizzazione del quale il Comitato Permanente italiano non dubita di aver la collaborazione di tutti i pellagrologi stranieri».

Auguriamo che l'iniziativa sia coronata dal migliore successo.

APPENDICE 69

A Villa Oliveta

— E Goffredo, quel fatale Goffredo!... gemette il conte.

— Il genio buono è dalla nostra, voi siete fortunato, guardate questa lettera la lessi in vostra assenza. Vi annuncia che Goffredo Noget è rinviato, come colpevole d'attentato alla vita dei principi, davanti alla corte che voi presiedete... Gli farete buona giustizia, spero!

Un altro sorriso, ma di sodisfazione questa volta, uscì dal petto del conte, ed un raggio di gioia illuminò la sua abbruttita fisonomia, raggio di gioia particolare, che non poteva lasciar alcun dubbio sulla sorte dell'infelice Goffredo.

CAPITOLO XXII.

Il giorno 20 settembre il prigioniero della Conciergerie doveva comparire davanti la corte prevostale. La vigilia del triste giorno si ruppe la consegna e all'Adriana fu permesso di visitare il padre: troppo commossa per poter parlare la fanciulla si rifugiò fra le sue braccia e proruppe in un pianto dirotto. Nonostante la terribile angoscia dell'anima, Goffredo apparve più sereno del solito. Quando l'ebbe stretta più volte al suo petto e baciata in fronte, ed asciugatele gli occhi coi suoi baci, si raddrizzò fieramente e le disse:

— Andiamo via, folle che sei!... non pianti, non lacrime, se Dio vuole, siamo alla fine delle nostre tribolazioni.

Adriana rispose con un gesto di sconforto.

— Vediamo — incalzò egli, fingendo una calma che non aveva. — Ahimè! racconta; qualcuno deve averti detto qualche menzogna, ed io lo so che basta un nulla per turbare le donne.

— Questa mattina — disse lei con voce soffocata.

— Che cos'è stato stamattina?

— Passeggiando con Roberto dalla parte dei campi — non potè continuare perchè il pianto le troncò le parole.

Giorgio che l'aveva accompagnata e non aveva osato intervenire si fece avanti.

— Ha veduto condurre i condannati a morte, alla Grenelle.

— Capisco, sono stati fucilati; ma vedi bene che sei folle ad affligerti così. Bisogna ragionare. Se avesse dovuto toccare a me una cosa simile ora non saresti qui, nè io sarei ancora qui.

Non è facile ingannare quelli che ci amano. Indovinano il nostro pericolo e difficilmente accettano le nostre consolazioni. Malgrado, sinistri presentimenti ed il terrore che la gelava, Adriana mostrò d'essersi racconsolata dell'aria serena di suo padre e quando il carcarceriere la pregò di venir ad aiutarlo a portare il pranzo, che gli era stato permesso di dividere con lui, ella uscì dalla cella con l'anima meno oppressa e con la faccia meno triste.

Goffredo attese ch'ella arrivasse in fondo al corridoio; poi, volgendosi verso Giorgio, gli stese la mano. Una lunga stretta ed uno sguardo profondo furono scambiati in silenzio. Il padrone dell'Oliveta mormorò piano, rapidamente:

— Bisogna ingannarla quanto più possiamo, Ella sarebbe capace di morirci... qui, nel carcere...

Il barcaiolo scosse la testa e due grosse lacrime rigarono le sue guancie rugose e abbronzite.

— Benissimo! fa come lei ora, per Dio... avete tutti il cuore d'una gallina?!... come faccio io, se vi vedo a piangere?... e chi la sosterrà dopo la mia morte se ti abbatti così?

— Non c'è più dunque nessuna speranza?... — domandò il pover'uomo con voce spenta?

— Nessuna... C'è lo scellerato Molère che presiede i giudici.

— Per tutti i venti dell'occeano!... — esclamò Giorgio con disperazione — e dire che sono io la causa di tutto!

— Tu povero Giorgio?

— Io senza dubbio. Non fui io che te lo condussi all'Oliveta, invece di affondarlo colla barca lui e quello scellerato del suo figliuolo?... Ah! se l'avesse saputo!...

— Eh! già... Se si potesse leggere nell'avvenire, non vi sarebbero disgrazie...

— Tu ch'eri sì felice all'Oliveta, prima dell'arrivo di quello scellerato!

— Che cosa vuoi farci?... è vero il proverbio: non ti fidar del ciel stellato.

— E' inutile: non mi consolerò mai, pensando che se li avessi lasciati seguire il lor cammino, a quest'ora saremmo probabilmente lassù, sotto il pergolato, a fumar la nostra pipa...

— Ma benissimo, continua ancora su questo tono! E chi occuperà il mio posto presso la bambina? — Tu l'abbandonerai, con i bei propositi che vai cantando.

— Giorgio proferì un giuramento solenne ed energico.

Ad un tratto il passo di Adriana risuonò nella galleria.

— Silenzio — mormorò Goffredo — cerchiamo ch'ella non pianga più, questa sera.

— Adriana s'era impegnata, da canto suo, con sè stessa, di non mostrare la propria disperazione. Voleva serbare anzi un contegno calmo, quasi sereno. Così tutti tre si forzavano di simulare calma e indifferenza; ma la natura che non si presta alle menzogne, li tradiva tutti. I piatti potevano ben essere succolenti: nessuno arrivava a metà. Goffredo sfogava il suo dispetto sopra Giorgio, gridandogli di tanto in tanto:

— Mangia, per Dio!... Cosa stai lì come una marmotta?... (Continua)

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Orribile disgrazia.

(*Carlo*) — Domenica mattina u. s. verso le 11 circa, certo De Paoli Nicolò, di S. Lorenzo recavasi in carretta ad Orcenico, guidando un suo cavallo.

Ad un certo punto la bestia, scorgendo un uomo, il quale, lungo il ciglio del fosso, le si avvicinava con alcuni cesti nuovi, che trasportava al mercato per venderli, s'adombrò, e diedesi a precipitosa fuga. Il De Paoli fu tosto sbalzato a terra, senza riportare gravi lesioni.

A pochi metri dal luogo che segna il confine del Comune di S. Vito con Orcenico frazione di quello di Zoppola, disgrazia volle che contro l'infuriato cavallo s'avanzasse trotterellando un somarello, trascinante una piccola carretta su cui stavano due donne: Lorenzi Domenica fu Giacomo e Bertoia Maria, esse pure di S. Lorenzo, le quali, conversando tranquillamente, facevano ritorno al loro paesello.

Prima ch'esse potessero arrestare o deviare il veicolo per lasciare libero adito allo sfrenato cavallo, le due carrette si urtarono violentemente. Quella tirata dall'asinello, ubbidendo all'eterna legge che il forte vince il debole, in un attimo si rovesciò.

La Bertoia ebbe a riportare la frattura dell'ottava costola, dichiarata guaribile in giorni 30 salvo le eventuali complicazioni, e l'infelice Lorenzi, lanciata fra i due veicoli, ne rimase orrendamente compressa, e poco dopo morì per commozione viscerale.

Al dopo pranzo furono sul luogo per le constatazioni di legge le autorità giudiziarie.

Il tremendo caso, che tanto vivamente ha impressionato quelle buone e pacifiche popolazioni, sembra dovuto a un mero accidente.

PORDENONE

— Assemblea del Patronato scolastico.
Domani, alle ore 20 in prima convocazione e alle 20 e mezza in seconda, avrà luogo l'assemblea dei soci, e degli oblatori del Patronato scolastico in una aula delle scuole elementari maschili per discutere ed approvare i resoconti degli esercizi 1901-902 e 1902-903.

Dal resoconto dell'anno scolastico testè decorso risulta un civanzo di cassa di lire 1953.75, a cui devonsi aggiungere lire 239.65 per stoffe e vestiti in deposito.

Questa utile istituzione, che conta già cinque anni di vita, arrecò fin qui molti benefici ai fanciulli e alle fanciulle povere delle nostre scuole elementari. E' d'uopo però osservare che il beneficio è sempre proporzionato ai mezzi disponibili, e sarà quindi tanto maggiore quanto più grande sarà il capitale destinato a questo scopo.

Una saggia amministrazione non poteva poi erogare tutto il fondo senza pensare all'incerto avvenire dell'istituzione, e noi facciamo perciò plauso alla previdenza e occulatezza dell'egregio Presidente sig. Scaramelli prof. Giuseppe e ai componenti la Commissione direttiva.

Affinchè poi il Patronato scolastico possa allargare la propria azione benefica occorre il concorso pecuniario di *tutti* i cuori gentili; e le nostre signore, che sentono più degli uomini la pietà verso i poveri ed è in loro squisito il sentimento della carità, dovrebbero contribuire anch'esse e largamente per sopperire con sempre maggiore larghezza ai bisogni numerosi dell'infanzia povera.

Speriamo che il nostro appello sarà bene accolto.

— Legna da vendersi.
L'Agenzia di città *Giuseppe De Carli* avverte il pubblico che tiene un grande deposito di legna di faggio, rovere e altre qualità da vendere al prezzo di lire 3 al quintale nel magazzino e di lire 3.10 al quintale posto a domicilio.

FAEDIS.

— Nuova latteria.
Ci scrivono da Campeglio:

Lieti vi annunciamo che anche qui, per iniziativa e merito del nostro egregio parroco don Agostino Mattioni e del signor Peressutti, è stato realizzato uno dei nostri sogni, è sorta finalmente la latteria cooperativa. Abbiansi dunque dunque pubbliche lodi le suddette egregie persone che si son rese così benemerite del nostro paese non solo, ma anche dell'industria Friulana, coll'affidare l'intero impianto della sullodata latteria alla Ditta Pasquale Tremonti di Udine, la quale del resto, ci piace affermarglielo, si è talmente imposta alla pubblica stima per tante brillantissime prove, che a nessuno che voglia piantare una latteria può più venir in mente di servirsi altrove.

FELETTO.

— Per le vittime di Beano.
Nel nostro Comune furono raccolte, a favore delle vittime del disastro di Beano, L. 63.15 e precisamente: nella frazione di Colugna a mezzo del signor Canciani Cornelio L. 28.65; nel Comune di Feletto a mezzo del signor Nicolò Toso L. 19.85; del signor Feruglio cav. Angelo L. 12.60 e del signor Mansutti Giuseppe L. 2.05.

SACILE.

— Visita pastorale.
(*b. c.*). — S. Eccel. il Dottor Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine verrà in Visita Pastorale a questa Forania.

Arriverà a Sacile sabato 24 corrente col treno delle 15.20. — Domenica alle ore 9 amministrerà la Cresima, così pure nel lunedì successivo, nel pomeriggio del quale si porterà a Meduna, ove si tratterà fino al giorno 28 andante.

A Sacile, che altra volta lo desiderava, gli si preparano solenni ricevimenti. Si premetterà un triduo di discorsi tenuti dall'oratore sacro G. B. Brisighelli, canonico della vostra Metropolitana.

AVIANO.

— Una ragazzina che perde una gamba
Certa Moret Luigia di Luigi, d'anni 11, volendo montare su di una carretta tirata da un somarello mentre la stessa era in moto mise un piede in fallo e cadde sotto le ruote riportando lesioni per le quali dovette amputarle la gamba sotto il ginocchio.

L'operazione fu eseguita in questo ospitale.

TOLMEZZO.

— In Tribunale.
Con sentenza 13 corrente Dionisio Osvaldo fu Giacomo di Enemonzo fu condannato per oltraggio e 25 giorni di reclusione e a L. 83 di multa, e per contravvenzione agli art. 37 50 del Reg. di Polizia stradale a L. 10 di ammenda.

— Fu dichiarato non luogo a procedimento per remissione di querela contro Plazzotta Andrea fu Nicolò di Treppo Carnico per malitratti e lesioni in danno della moglie.

— De Pol Gio. Batta fu Dionisio di Piave di Cadore, fu condannato a 4 mesi per furto qualificato perpetrato nel 21 giugno 1903 a Pontebba.

CODROIPO.

— Società Operaia.
14 ottobre. — (B) — Ieri sera alle ore 19 ha avuto luogo il Consiglio della Società Operaia. In esso fu deliberato di partecipare al Convegno delle Società Consorelle del Friuli indetto a S. Vito al Tagliamento per domenica 18 corr. Il Consiglio nominò a tal uopo una rappresentanza di quattro soci i quali si recheranno in detto giorno con la bandiera sul luogo del convegno a rappresentare la Società Oper. di Codroipo.

Il vostro corrispondente da San Vito vi ha mandato il programma dei festeggiamenti, i quali consistono in pesca di beneficenza, banchetto, sfilata ciclistica, gare ciclistiche, concerti, ballo ed illuminazione artistica nonchè una conferenza per la quale l'oratore è ancora da destinarsi ma che probabilmente, da quanto mi consta, sarà l'on. Caratti.

Da parte mia aggiungerò un'altra cosa: che fra le rappresentanze delle Società operaie che converranno a S. Vito, si terrà un *privato congresso* per discutere e deliberare sul tema:

Federazione delle Società operaie del Friuli, argomento importantissimo, che fu a voti unanimi deliberato in due precedenti Congressi, ma che fin'ora non ebbe effetto.

Ed il *privato Congresso* di S. Vito al Tagliamento sarà tenuto « per rompere gli indugi (come ben dice una circolare diramata dai presidenti delle Società operaie di Pordenone, Spilimbergo e San Vito) e venire alla pratica applicazione della *idea*, apportatrice di quegli ampli benefici morali e materiali di cui sono invidiato esempio le già formate fiorenti federazioni ».

Sarà bene quindi che le Società Operaie del Friuli non manchino di mandare una rappresentanza al Convegno di S. Vito, e così realizzare in breve quello che sta in cima delle nostre aspirazione: Riunire in un fascio tutte le forze operaie del Friuli.

— Ultima rappresentazione.
Giovedì 15 corr. la drammatica Compagnia Servi darà l'ultima sua rappresentazione con l'intervento di signorine e signori di Codroipo e con la produzione di un nuovo dramma dovuto alla penna del quasi nostro concittadino D.r Pietro Buttazzoni col titolo: *La Vergine liberata* in 3 atti.

Vi agiranno le signorine: Placida Mattioni, Gioconda Buttazzoni e Dice Salvatori.

Seguirà la commedia brillantissima: *Il Carnevale di Torino.*

Si prevede un grande concorso di pobblico essendo già impegnate quasi tutte le sedie dei primi posti.

S. GIORGIO DI NOGARO.

— Due licenziamenti.
Allo zuccherificio furono licenziati due operai: L'*Adriatico* d'oggi narra che i licenziati, ritenendo ingiustificato il loro licenziamento, intendono citare l'on. co. De Asarta e il direttore della fabbrica davanti il magistrato.

Ora, nostre informazioni dicono che uno, Dante Silvestri, operaio, da Monterotondo, domandò da solo le proprie dimissioni in seguito a contrasto avuto col capofabbrica: e le dimissioni furono accettate ed egli fu posto in libertà, ricevendo anzi ieri lire 40 dalla fabbrica come indennità di rimpatrio.

L'altro, è certo Albrighi milanese. Era stato licenziato per esuberanza di personale, perchè la fabbrica ha lavoro solo per un dato tempo. Essendosi però ammalato un collega dell'Albrighi, egli fu riassunto al servizio.

Cronaca Cittadina

L'assemblea generale dei "protestanti".

Gli intervenuti.

Ieri sera all'albergo al « *Telegrafo* » si tenne l' « assemblea generale » dei protestanti, alla quale intervennero ben pochissimi interessati: una quindicina circa e cioè: Cimador Bruno, Verza, Daniele Durlini fabbricante di forme da scarpe, i fratelli Modotti, Giovanni Bertoli, Giovanni Bissattini, Bassani, Emilio Chieul, Salerni, Bersani-Ghelli, Bonanni e qualche altro.

Presiedeva il sig. Luigi Pizzini, fungeva da segretario il sig. Pletti. Aperta la seduta alle 8 1/2 circa, fu data lettura delle adesioni: sorpasano esse la quarantina, ma in verità son troppo poche, anche queste adesioni di protesta, in confronto alle tantissime circolari diramate ai vari espositori.

Gli aderenti.

Ecco il nome degli aderenti: Venturini di Treviso, Francesco Papa di Udine, Giuseppe Zuliani di Spilimbergo, Luigi Pagliaro di Schio, Ing. Andrea Barbieri di Padova, Edoardo Pessi di Padova, Stab. fotografico Garatti di Treviso, oreficeria Zanella di Vicenza, Giovanni Piccoli di Schio, Vincenzo Iacuzzi di Artegna, Giovanni Bertoli di Udine, Ferruccio Tegon di Venezia, Giovanni Cita di Udine, Fattori Francesco di Udine, Giovanni Lenisa di Udine, Giovanni Borsatti di Padova, Angelo Bordigioni di Bassano, Romolo Fochesato di Gorizia, Giuseppe Stefanutti di Gemona, G. Batta Marzuttini di Udine, D. Silvio Ziliotto di Precenicco, Costantino Serafini di Udine Giuseppe Bartolomei di Padova, Giuseppe Barbieri di Padova, Calore di Padova, Rovesti Scarcinelli, Onorio Gennari di Bologna, Carlo Spessa e qualche altro.

Cosa si ha da fare del civanzo?

Terminata la lettura delle adesioni-protesta, il sig. Pizzini, presidente dell'assemblea, legge un suo discorso, col quale fin dalle prime parole critica l'ordine del giorno ieri votato alla Camera di Commercio dal Comitato Generale e di cui i lettori sono già a conoscenza.

— Quante parole — dice — per concretare un bel nulla! A nessuno certo può sfuggire la indeterminatezza e la vacuità d'un simile ordine del giorno, il quale non si risolve che in una vera mistificazione.

Il nostro Comitato provvisorio, in omaggio invece al buon senso ed alla logica, propone di chiedere a tutti gli azionisti, privati, comuni, camere di commercio, enti morali, che il vistoso sopravvanzo ottenuto di ben 33 mila lire venga erogato ad incremento di una nuova Esposizione, e ciò in riparazione del malfatto da parte di coloro che furono posti a capo della cessata.

Dopo aver detto che con una disinvoltura degna di loro (del Comitato dell'esposizione) cercano di difendersi dalla valanga delle proteste, sotto l'usbergo dell'inappellabile per quanto inconsulto verdetto delle Giurie, continua:

Noi friulani, fieri del nostro onore, leso dall'insipienza di un manipolo di satrapi egoisti, vogliamo porre riparo alle troppo smaccate ingiustizie commesse, verso le più cospicue ditte industriali d'Italia, nonchè dei migliori artefici in ogni ramo di espositori della nostra regione.

Una Esposizione nazionale sù in Castello.

Passa quindi a dire come il Comitato provvisorio, in seguito ai desideri espressi da molti proponga che nell'anno venturo si faccia un'altra esposizione (?!) assai più più degna e razionale di quella defunta, d'infaustissima memoria.

— Là — dice — sull'alto di quel colle, in quel vetusto castello, teatro di gloriose come di disastrose vicende fino al nuovo tempo dal riscatto, sarebbe nostro desiderio far sorgere l'Esposizione, non più regionale ma nazionale!

Ivi come faro di vivida luce potrà risplendere in tutto il suo fulgore il genio italiano nella gara delle sue cento città.

Accenna che le grandi cose si fanno mercè nobili iniziative e slanci sublimi di fraterno amore, e non già a base di « volgari speculazioni. »

Veniamo al fatto.

Parla sui criteri cui si uniformerà l'Esposizione « ventura » e sui giurì competentissimi cui sarà dato di giudicare, e continua: Le Giurie saranno in ogni singolo ramo dell'arti, composto di 15 membri, e così pure per tutti i rami industriali ed affini.

Gli oggetti esposti dovranno essere controsegnati da una sigla o da un motto e non dai nomi degli autori, dovendosi giudicare i lavori, non i nomi o le ditte da cui provengono, per così evitare le sorti ingiuste e lamentate preferenze.

Non si dovranno permettere lell'interno dell'Esposizione, nè trattorie, nè feste da ballo, nè teatro di varietà, dovendosi sopratutto rispettare il tempio sacro dell'arte e dell'umana attività. L'inaugurazione non dovrà essere fatta nè coll'intervento di Principi nè con quello di Ministri, ma unicamente dal popolo, vindice dei suoi diritti.

La discussione.

Aperta la discussione, il sig. Salerni approva la proposta del Comitato provvisorio, ma crede che il tempo fissato per l'apertura della progettata Esposizione sia troppo ristretto. Se sono stati 3 anni per fare quelle « capelle » che hanno fatto!...

Pizzini. Artisti distinti non stanno molto a fare le loro opere.

Pletti. Sono i merli che stanno molto.

Salerni mette avanti agli occhi della Presidenza, le vicine esposizioni di Brescia e di Milano, e quindi — dice — è una faccenda seria.

Pletti crede opportuno illustrare un po' le cose.

Il presidente ha accentuato troppo la frase di esposizione nazionale; invece non è che una rivincita, una riabilitazione che noi vogliamo.

Abbiamo pensato quindi che sia equo, umano e doveroso fare una mostra campionaria, nella quale misurare le forze dei negletti, bistrattati e censurati espositori, non abbandonando certamente gli artisti dal di fuori che ottennero un premio non adeguato alle loro opere.

Ho visto partire profondamente addolorato un espositore e questi nella sua modestia è Luigi Pagliaro di Schio. Ora chi è quella mollecola di pubblico che visitò l'Esposizione, che non riconobbe nei mobili del Pagliaro i migliori? Invece fu premiato con menzione onorevole, dopo di essersi ancora dimenticati di assegnargliela, mentre certi « carcioffi » come direbbe il prof. Innocenzi, ottennero diploma di medaglia d'oro, ecc.

La nuova, futura Esposizione, diverrebbe una Esposizione campionaria, che abbia nome di friulana ma alla quale abbiano campo di concorrere anche artisti dal di fuori, maltrattati nell'odierna.

Noi faremo una esposizione senza baracche, senza balli, senza Ingegneri, senza quelli che fanno il ponte sul laghetto e senza di altri insomma, che abbiano poi bisogno di recarsi in villeggiatura a riposare; la faremo sul colle del castello che è nostro, perchè abbiamo anche noi contribuito per la sua rivendicazione.

Salerni. M'era sorto il dubbio che il castello non dasse lo spazio necessario, ma al momento che è una rivendicazione, una rivincita, è più che sufficiente, sottoscrivo subito.

Pletti opina che tutti gli esercenti di Udine, con la presente Esposizione, non abbiano avuto nessun vantaggio; ripete che non si vorranno nè anfitratri, nè baracche e che tutto si farà a base di galantominismo.

Porta a conoscenza dell'assemblea un nuovo fatto, che cioè il 9 corr. recatosi il sig. Italico Piva a pagare il posto occupato per la sua mostra, trovò alla sede del Comitato l'ing. Lorenzi e il sig. Burghart e che questi disse al Lorenzi: — Trattalo bene perchè è contro di noi; anche Marcuzzi è contro, ma se venisse quì il sig. Pizzini il presidente del Comitato provvisorio dei « protestanti », lometteremmo alla porta perchè non ha ancora pagato il posto.

Mentre - Pletti continua - Pizzini pagò il postatico ancora il giorno 5 e la ricevuta gli fu rilasciata dallo stesso Burghart e fu dallo stesso firmata.

A prova di ciò Pizzini fa vedere le ricevute.

Chieul si dichiara contento della futura esposizione, ma si hanno mangiati tanti denari...

Pletti. Lei ha ragione, ma tutta Udine sa che lei ha esposto lavori finemente eseguiti, migliori di molti altri cui fu assegnata una ingiusta onorificenza; ma questa esposizione che si farà non ha solamente lo scopo di una rivincita morale ma anche materiale, e ciò perchè gli espositori dovranno esporre i frutti del loro ingegno e delle loro mani.

Lei è in queste condizioni e da tutti mi aspettavo simile risposta eccetto che da lei.

Faremo *pipinotti* magari, ma almeno saranno nostri, io farò un'altra fraterna con Pico sopra...

L'esposizione poi si dovrebbe tenere dal 15 marzo al 15 aprile 1904.

Pizzini. Saranno poi assegnate medaglie effettive e non diplomi...

Pletti non cartaccia.

L'assemblea dei maltrattati.

Fu quindi messo ai voti il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei maltrattati, considerata sterile ogni protesta nel senso di una riparazione da parte del Comitato esecutivo dell'Esposizione Regionale, ritenendo doverosa moralmente una rivincita a tutela della dignità di artisti e d'industriali

delibera

di nominare un Comitato che s'incarichi di mandare ad effetto l'idea sorta bandendo un concorso per l'esposizione campionaria dei prodotti dell'ingegno friulano e di quello regionale purchè essi prodotti sieno il frutto dell'ingegno e delle braccia dei singoli espositori ».

Non da tutti i presenti quest'ordine del giorno fu approvato; notammo per esempio che vi si astennero i signori Bersani-Ghelli, Verza, Cimador e Silva, il quale apertamente dichiarò di astenersi dal dare il voto a nome di Giuseppe Bartolomei di Padova, suo rappresentato.

Un pubblico comizio.

Si viene quindi nella proposta di tenere un pubblico comizio; chi opina tenerlo domenica 18 corr. chi domenica 25 e così si venne nella conclusione che nessun giorno fu fissato.

Argent fait la guerre.

Pletti dice come fino ad ora siano *andate* circa 25 lire per circolari, marche da bollo, ecc. invita quindi i presenti a contribuire nella spesa dei nuovi manifesti per il comizio ed altre eventuali.

Dodici o tredici dei presenti si sottoscrissero per contribuire in dette spese con la somma di L. 2 ciascuno; cassiere è il signor Buri commissionato.

Aggregati al Comitato provvisorio vengono dalla Presidenza — pure provvisoria — nominati i signori Verza e Salerni.

* * *

Parole e parole — ecco la nostra impressione schietta. E anche parole ingiuste, esagerate. Non c'è dubbio che le singole giurie commisero errori; se ne commettono e commetteranno sempre dappertutto. Ma voltala e girala, sopra un numero di premiati che parve anche eccessivo (intorno a mille cinquecento almeno; il 50 per cento!) le proteste non arrivano, a farla grossa, al centinaio e mezzo. Non sono molte; non sono tutte giuste; alcune si contraddicono, si elidono l'una l'altra.

Del resto, come si può argomentare dal numero degli intervenuti, gli umori bellicosi vanno sfumando. E crediamo che «tutto» finirà in « nulla ».

Abbiamo detto parole ingiuste. Son quelle rivolte al Comitato, che lavorò, che fece moltissimo — e molto fece bene. Tutto bene no, neanche questo, naturalmente: e non mancammo di criticare alcuni atti suoi: ma crediamo che la cittadinanza gli debba essere e gli sia grata.

* * *

All'ultimo momento veniamo informati che il comizio indetto dai « protestanti » si terrà domenica 18 corr. alle 2 pom. nel Teatro Nazionale.

— Le nostre industrie all'estero.
Apprendiamo con piacere che il Signor Giovanni Piutti, nostro concittadino, meccanico, del quale abbiamo altre volte parlato pei suoi conosciutissimi impianti d'illuminazione a gas acetilene, ha ora preso la privativa per l'Ungheria, portandosi egli medesimo a Budapest per le trattative necessarie. Ed ora sta trattando con la grande casa Ganz di Budapest, per cederle il brevetto, che vorrebbe esteso, oltrechè all'Ungheria, all'Austria, alla Germania, al Belgio, alla Rumenia.

Come i lettori ricorderanno, il sistema di illuminazione a gas acetilene ideato dal nostro Piutti è uno dei più pratici per essere adottato nelle ferrovie, come difatti fu adottato su quelle della Società Veneta. Ed è perciò appunto che la casa Ganz citata trovò di acquistare il nuovo congegno autoregolatore ideato da lui e che fu premiato con medaglia di bronzo e d'argento alla Esposizione. Sentiti auguri al Piutti di buoni affari.

— Camera del Lavoro.
Ieri sera i segretari delle varie sezioni furono chiamati in colloquio col consigliere di turno, per istruzioni sulla convocazione della prossima assemblea e per l'esame dei ruoli degli aderenti.

Si dimisero da membri della commissione esecutiva il Bosetti e il Bragato. Il primo, perchè non consentiva con la seconda parte dell'ordine del giorno votato lunedì sera, in cui si biasimava il segretariato centrale per la riserva « di deliberare sulla permanenza della Camera del lavoro di Udine nella Federazione » dopo l'assemblea.

— Questa riserva — egli dice — è cosa d'ordine interno, non destinata alla pubblicità: quindi, non dovrebbe fare argomento di un ordine del giorno, e tanto meno render questo pubblico.

Il signor Bragato, perchè parlò, nella seduta del 26 agosto, contro l'adesione all'invito del Sindaco pel ricevimento dei Sovrani: si astenne allora dal voto: ma consentendo col segretario centrale non può associarsi ora ai colleghi contro di questo.

— Beneficenza.
Il signor A. Ferrant di Gorizia a mezzo del Comitato della Esposizione Regionale di Udine, elargì a questa Congregazione di Carità lire 35 (trentacinque) prezzo ricavato dalla vendita fiori da lui esposti.

La Congregazione riconoscente ringrazia.

Vedi Buona usanza IV pagina

— **Per la sezione industriale nell'Istituto Tecnico.**

La Camera di Commercio, pure nella seduta di ieri, dava voto favorevole per il concorso della Camera per l'impianto nell'Istituto Tecnico di una sezione industriale. La misura del concorso sarà stabilita secondo il bisogno, dopo che avranno votato anche il Comune e la Provincia.

La Cassa di Risparmio ha pure stabilito di concorrere in tale impianto.

Così l'attivazione del provvedimento può dirsi assicurata, con vantaggio dell'Istituto che viene per tal modo completandosi; con vantaggio ben maggiore della gioventù, che vede aperto a sè dinanzi un nuovo campo utile e pratico cui avviare la propria intelligenza e attività. Nel Veneto, non vi è che una scuola industriale, a Vicenza, della cui fondazione in questi giorni si solennizza il venticinquesimo anniversario.

— **Scenate tra fornai.**

Luigi Blasettigh e Chiazzi Scarpa sono addetti quali lavoranti fornai nel forno di proprietà del sig. Enrico Caucigh, uno dei proprietari che non firmarono la convenzione.

Ieri mattina essi, usciti dal lavoro verso le 6, si diressero alle proprie case e verso le 11, trovatisi di nuovo assieme a certo Umberto Paolini, fornaio da Taresio Rossi, si recarono a bere un litro nell'osteria del *Triestino* in Via Rialto. Ne uscirono verso le undici e mezza.

Sulla porta di altra osteria detta di *Pelos* stavano fermi altri tre o quattro fornai, ascritti alla lega di miglioramento.

L'Umberto Paolini si avvicinò ad essi, con l'intenzione di entrarvi e subito dopo lo seguì il Blasettigh, il quale passò in mezzo ai tre.

Questi cominciarono ad insolentire il Paolini e il Blasettigh, battezzandoli con la parola di krumiri, vigliacchi, ecc.

Poco dopo certo *Bociate*, (uno dei tre ascritti alla lega) prese a menar pugni sul capo del Blasettigh; nacque un tafferuglio ed i litiganti furono separati da alcuni cittadini che passavano per di là.

Il Blasettigh, nella rissa riportò una leggera scalfittura al dorso della mano destra, guaribile in uno o due giorni.

Accorse anche un agente di P. S. in borghese, ma tutto era ormai finito.

Notisi che il Luigi Blasettigh è uno di coloro che una quindicina o più di giorni fa inveì contro Silvio Savio, mentre si recava dal proprietario Basaldella per appianare l'allora sorta vertenza.

— **Il doppio binario Udine-Mestre.**

Nella seduta di ieri della Camera di Commercio fu emesso voto favorevole nel riguardo del doppio binario ferroviario nel tronco da Udine a Mestre.

Possiamo aggiungere in proposito che, appena avvenuto il disastro di Beano, si ripresero gli studi per questo doppio binario, già altra volta eseguiti. La linea ferroviaria Udine-Mestre fu tracciata con sufficiente larghezza per potervi collocare doppio binario; cosichè la spesa non sarebbe molto grave.

— **Voleva morire.**

Certo Enrico Rovere fu Vincenzo d'anni 66 ex impiegato, celibe, abitante in Piazzetta Antonini, questa mattina tentò por fine ai suoi giorni.

Uscì di casa durante la notte, munito di un coltello servibile per estrarre dalla terra il radicchio, e giunse al Cimitero verso le 3 antimeridiane.

Quivi, dopo essersi adagiato sur un rialzo di terra, estratto da tasca il coltello si ferì al collo, ai polsi ed alla regione epigastrica.

Vedendo che la morte non veniva ancora, piantò il manico del coltello in terra e ripetutamente vi si gettò sopra col corpo, di peso.

Poi, lasciò il Camposanto e come potè si trascinò all'Ospitale Civile, ove giunse alle 6 1\|2 circa.

Quivi sedette sur una panchina e domandò di un medico.

Il portinaio gli rispose che fino alle 7 1\|2 circa non ne venivano; e poichè si accorse che il poveraccio era tutto insanguinato, gli domandò:

— Ce aial fatt?
— Nuie.
— Isal ferit in baruffe?
— No io
— Ce al fat po?
— O mi soi dade une curtissade....

Poco dopo era preso da svenimento. Il dott. d'Agostini che allora giungeva lo medicò. Fu accolto d'urgenza in sala 103.

Gli furono riscontrate: due ferite da taglio alla regione laterale sinistra del collo, interessanti, i comuni tegumenti lunghe circa 3 centimetri, orizzontali; una ferita da punta e taglio alla regione epigastrica; scalfitture al polso della mano sinistra, interessanti la sola cute.

Non fu pronunciato giudizio.

— **Istituto Filodrammatico.**

Sabato 17 corr. alle ore 20 1\|2 avrà luogo al Teatro Minerva il 5.o trattenimento sociale. Verrà rappresentata la brillante commedia in tre atti di P. Bettoli «Il gerente responsabile». Seguirà un festino di famiglia.

La Direzione ha poi disposto perchè gli ultimi del corr. mese o ai primi del novembre p. v. venga dato altro attraente trattenimento ai suoi soci.

Nel mondo delle Scuole.

R. Scuola Normale.

Nuove maestrine. — Nella sessione d'esami testè chiusa, furono *licenziate* dalla Scuola Normale e quindi dichiarate maestre le signorine:

Boscariol Giovanna, Manin Lavinia, Clain Maria, Polettini Adele, Rossi Albina, Zille Irma e le privatiste Marzuttini Adele e Scotti Antonietta.

Promosse dalla II. alla III. normale. Bodini Gemma, Cavinati Maria, Costantini Ester, Cuman Matilde, Fogolin Orsola, Regini Regina, Vissà Lilla, Zarattini Virginia.

Promosse dalla I.a alla II a normale. Andreoli Rosa, Bortoluzzi Petronilla, Feruglio Ida, Lupieri Angela, Magistris Maria, Nigris Teresa, Nodari Iole, Petris Gemma, Pinzani Anna, Trepin Teresa.

Corso complementare = Licenziate, Fontanini Carmela, Michielli Chiara, Picotti Santina, Piutti Maria, Vissà Alba.

Promosse dalla II.a alla III.a complementare. Cavallari Emilia Marangoni Leonilde, Michelazzi Lucilla, Minissini Maria, Urbani Iride.

Promosse dalla I.a alla II.a complementare. Baldissera Maria, Bergagna Letizia, Biancuzzi Vittoria, Dal Lavaro Giovanna, Della Vedova Maria, De Vincenti Rina, Sandri Natalia, Zannoni Placidia.

R. Istituto Tecnico

I licenziati

Sez. agrimensura. Cepparo Gino, De Giusti Gino, Pez Giuseppe.

Sez. Commercio-ragioneria. Madella Mario, Petri Guido, Rigo Giovanni, Torossi Alessandro.

— **L'igiene e la concimazione.**

Ieri il Consiglio sanitario provinciale tenne una importante seduta, occupandosi quasi esclusivamente sulla concimazione dei campi e degli orti col prodotto dei pozzi neri. La discussione che seguì alla relazione del medico provinciale sull'argomento ch'è — e agli spiriti leggieri non parrà forse, grave, fu calma, serena, dotta, veramente degna dell'alto Consesso al quale sono affidate le più delicate questioni sanitarie della Provincia. Fu votato un ordine del giorno, tendente a conciliare gli interessi dell'igiene con quelli della agricoltura.

— **Il fossato fuori Porta Gemona.**

Ieri mattina in Municipio seguì l'asta per i lavori della tombinatura del fosso laterale della strada Gemona Chiavris.

Rimase deliberatario l'imprenditore Tiziano Tonini col ribasso del 26 74

Il dato d'asta era di L. 8361 57.

— **Cose del Comune.**

Nella seduta di Giunta tenuta ieri, si trattarono affari di ordinaria amministrazione e fu fissato l'ordine del giorno per la seduta del 21 e 22 corr.

Probabilmente, nella prima decade del mese di novembre p. v., si tratterà la importante questione della illuminazione pubblica.

Ultima ora.

Sul suolo di Francia.

Torino, 14. Telegrammi da Modane annunciano che il treno portante i nostri Sovrani ha passato felicemente il confine sotto la galleria del Frejus alle ore 2.14 di stamane e arrivò a Modane alle 2,35

I Sovrani, stante l'ora tarda, riposavano. Perciò non ebbe luogo nessuna presentazione.

Il primo ricevimento seguirà a Digione, dove seguirà la presentazione della missione mandati dalla Francia incontro al Re ed alla Regina d'Italia.

I giornali viennesi e la mancata visita dello Czar.

VIENNA, 13. Tutti i giornali commentano la mancata visita dello Czar. La *Neue Freie Presse* prevede che Zanardelli dovrà pagare il fio di questo smacco morale sofferto dall'Italia, benchè egli non abbia colpa.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che il fatto potrà avere conseguenze politiche in Italia: in ogni caso getta una ombra sul viaggio dei nostri Sovrani a Parigi, dove certamente avrebbero visto di buon occhio la visita dello czar a Roma.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* non nasconde la sua gioia. Dice che sul fiore dell'amicizia italo-russa, sbocciato di recente, è caduta la brina, e il fiore è appassito.

L'Italia aveva già incominciato a concepire dei vasti piani, e sperava che le sue mire sull'Albania sarebbero assecondate dalla Russia; ma ecco che per colpa dei socialisti il Governo italiano ha compromesso gravemente la posizione dell'Italia nella questione d'Oriente disgustando lo czar.

E la *Reichswehr* riceve da Roma che in quei circoli politici si crede perfino, da qualcuno, che questo fatto preludi all'occupazione dell'Albania.

Furti e coltellate di scioperanti.

ARMENTIERES, 13. — Gruppi di scioperanti invasero alcune fabbriche, stracciarono i registri, produssero gravi guasti, tentarono appiccare incendi, rubarono al *Credit du nord* 2000 franchi, in altro luogo 15000, saccheggiarono una casa. I soldati sgombrano le vie. Molti feriti di coltello.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Alle ore 4 pom. di ieri l'altro colto da improvviso malore cessava di vivere.

Rovere Angelo

d'ann 65

La moglie, le figlie, il genero ed i nipotini dolentissimi ne danno ai parenti ed amici il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 2 1\|2 pom. partendo dall'ingresso di Sedegliano verso Gradisca.

Sedegliano, 14 ottobre 1903.

Questa mattina alle ore 7 1\|2 munito dei conforti religiosi, spirava serenamente in Bertiolo

Domenico Fior

nella grave età di anni 86.

Le figlie Cornelia, Giulia, Lena e i congiunti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Bertiolo il giorno 15 alle ore 8.

Il presente avviso serve anche di partecipazione personale.

Bertiolo, 13 ottobre 1903.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via S. Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

— Buona usanza.
Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Merlo ing. Silvio*: Nardini avv. Emilio 1, Girardini avv. G. 1.

—

Offerte fatte all'Istituto Derelitte in morte di *Levi avv. Giacomo*: avv. Caisutti 2;
di *Tomasoni D.r Luigi*: G. B. Marioni 1;
di *Luigi Petracco*: Ugo Bellavitis 1, Enrico Mason 1;
di *Silvio ing. Merlo*: Enrico Mason 1, Gennari ing. Francesco 1, Gennari rag. Giovanni 1;
di *Don Gismano Prospero*: Della Rovere 2;
di *Rita nob. Orgnani*; Dott. Carnelutti Giovanni 2, sorelle Bonvicini 1;
del *Dottor Degli Zotti*: Manin Filippo 1;
di *Leonardo Canciani*: Luigi Scrosoppi 1, Feruglio D.r Pietro e famiglia 3;
di *Maria Stampetta ved. Roselli*: Lupieri avv. Carlo 1, G. B. Marioni 1;
di *Comelli Diamante*: Rigo Leonardo 1;
di *Gonano Giacomo*: Brisighelli Valentino 1;
di *Domenico Gori*: Luigi Scrosoppi 1, Pasquale Fior 5, Enrico Margreth 3;
di *Luigia Masotti Borghese*: sorelle Bonvicini 1, avv. Caisutti 2, Adolfo di Spilimbergo 1;
di *Giuditta Pedrazzini di Gemona*: sorelle Bonvicini 1;
di *Antonietta Manzoni Simioni*: sorelle Bonvicini 1, Enrico Mason 1;
di *Antonio D' Este*: Enrico Raiser 1, Italia Caisutti 1;
di *Leonardo Agosto*: Enrico Mason 1;
di *Teresa Cremese Bergagna*: G. B. Marioni 1;
di *Carlo Lestani*: Ditta Enrico Raiser 1;
di *Paoluzza*: Enrico Mason 1;
di *Del Giudice*: Enrico Mason 1;
di *Pittolo Rosa*: G. Tam e Comp. 1.

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.
Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l' Italia **A. Manzoni C.,** e chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91 ed in tutte le primarie farmacie d' Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.
In *Udine* presso: Comelli, Commessatti, Fabris, P. Miani, Beltrame, Donda *farmacisti*. - Minisini negoziante. 42

LINIMENTO GÉNEAU

30 ANNI DI SUCCESSO

Nè Fuoco
Nè Piaghe
Nè Spelature

Guarisce prontamente le Zoppicature, *Mollette*, Capelletti, Vesciconi, Scarti, Sforzi, Ingorghi, *Soprossi*, Spavegni, *Rivulsivo e Derivativo* in tutte le affezioni del petto.

165, Rue St-Honoré, PARIGI, *ed in tutte le Farmacie.*

ARTRITE, GOTTA, REUMI,
guariti con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato

Linimento Galbiati

48 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità ne permise la vendita alla Ditta **Felice Galbiati,** via San Sisto, 3, **Milano.** Opuscolo gratis.
L. 5, 10, 15 il flac.

Gas Acetilene

Impianti completi per illuminazione Apparecchi portatili - autogeneratori per qualsiasi uso - Cucine brevettate garantite - Accessori d'ogni genere.

CARBURO DI CALCIO

Catalogo dettagliato gratis Ing. L. TROUBETZKOY-Milano, Via Mario Pagano, 43

D'AFFITTARE

in Suburbio Venezia casa Giacomelli, vasti locali per uso 11

BIRRARIA o MAGAZZINO.

Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli, Via Grazzano N. 21.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l' alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

C. DUPRÈ & C. - BOLOGNA

Igiene — Salute

Acque minerali artificiali Sterilizzate, Calciolitica, Ferruginosa-arsenicale, blandamente lassativa, Litiosa, Salina-rinfrescativa, Antibiliosa ecc.

Usate da oltre un decennio nei Arimari Ospedali

ALCALINA DUPRÈ

(uso Vichy)
DIURETICA
DIGESTIVA
DISSETANTE

Bott. mezze speciali per **Alberghi, Ristoranti, ecc.**

Grand Prix
Parigi, Londra e **Budapest**
Onorificenza ultimamente ottenuta

PURGATIVA DUPRÈ

Guarisce la Stitichezza
le Emorroidi
e le Congestioni Viscerali

È il miglior purgante!

20 anni di ottimo successo

SALI uso **KARLSBAD**
efficacissimi
pei bruciori di stomaco, nei catarri intestinali, ecc.
Ottenuti con sostanze purissime

Polveri p. Montecatini
artificiale in scatole da 12 dosi (litro)
(L. 0.60 oltre le spese postali)

SPUMANTINA
Gazosa in polvere ai vari profumi in scatole da 6 dosi (bicchiere)
(L. 0.50 oltre le spese postali)

POLVERI VICHY

66 **ARTIFICIALE**

in scatole da 10 dosi (litro) L. **0.50** — da 20 dosi (litro) L. **0.90** oltre le spese postali.
Vendita presso le farmacie e Drogherie: Depositario in Udine Sig. *Giacomo Comessatti*

Francesco Cogolo provetto callista

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	**a Venezia**	**Da Venezia**	**a Udine**
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40
Da Udine	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a Udine**
D. 5.30	8.30	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.28	D. 17.30	20.—
Da Udine	**a Cividale**	**Da Cividale**	**a Udine**
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 15.23	21.50	M. 22.—	22.28
Da Udine	**a S. Giorgio**	**Da S. Giorgio**	**a Udine**
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	21.16
M. 17.56	18.57	M. 20.30	15.50

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24
Da S. Giorgio	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a S. Giorgio**
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4
Casarsa	**Spilimbergo**	**Spilimbergo**	**Casarsa**
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.15	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.17
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	15.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.15

PREPARATI SPECIALI DEL LABORATORIO REGIA FARMACIA CIABURRI

di CERRETO SANNITA

Vendita anche in tutte le farmacie

«... Come lampada che sta per spegnersi a cui si aggiunga nuovo olio...»

Tale il simbolo, e tale l'effetto che si ha dall'**ANTICLOROSI**, preparato di azione superiore per

Anemia, Clorosi, Pallore delle Fanciulle

L. 3.— la boccetta. Inscritto nella Farmacopea Ufficiale

Tutte le specialità del Laboratorio Ciaburri sono largamente suggerite dai Medici. CONTRO la

Neurastenie, Epilessia, Isterismo

e contro ogni MALE NERVOSO dovuto a povertà di sangue sono unici nel loro potere

Preparati al Bromuro di Ferro Ciaburri
(Inscritti nella Farmacopea)
Pillole lire 3.— Liquido (*Bromiron*) **lire 5.50.**

MALARICIDA ricostituente generale di primissimo ordine, è il vero specifico contro la MALARIA e le sue infezioni. — In pasticche compresse oppure liquido e edulcorato per bambini L. 3.

IDROCHININA soluzione dosata di chinina nell'acqua da usarsi anche sullo zucchero, nel caffè, ovunque è indicata l'azione del Chinino. — L. 1.— la boccetta.

D'afittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA

EX GIACOMELLI. 7

Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

ANEMIA IN 20 GIORNI *GUARIGIONE RADICALE* coll' **ELISIR DI S. VINCENZO DE PAOLI**

POVERTÀ del SANGUE, CLOROSI, COLORI PALLIDI, NEURASTENIA, LEUCORREA, CONVALESCENZA di tutte le Malattie.

Unico Prodotto specialmente autorizzato.

Per informazioni dirigersi alle SUORE della CARITÀ, 1, Passage Saulnier. Prodotti di S. Vincenzo de Paoli; 1, Passage Saulnier. Depositari esclusivi per l'*Italia* A. MANZONI & C., *Milano-Roma.* In Vendita presso tutte le Farmacie. — Opuscoli franco.

DOMANDE e OFFERTE.

IMPORTANTISSIMO !!! Nell' interesse degli acquirenti per l' installazione de motori a *gas, gas povero, alcool, petrolio, benzina,* chiedere preventivi e ragguagli alla Ditta: G. B. Marzuttini e C.i, unica rappresentante per città e provincia della Casa «Tangyes» di Birmingham. *Depositaria* delle bon note e insuperabili biciclette «Marchaud» con accensione al magnete. Visibili le stesse in Piazza Umberto I.o N. 10, all' Officina Marzuttini, con annesso **Garage** costruito per comodo dei Signori Automobilisti.
Si caricano accumulatori. 131

CERCASI subito, abile **domestica** capace di cucinare e di qualsiasi lavoro per casa signorile dimorante in una prossima Città estera. Richiedesi ottime referenze. — Per informazioni rivolgersi in Via Villalta N. 108.

A PREZZI D' OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale, 53

Persona praticissima nei diversi rami della **Contabilità** cerca pronta occupazione in Città o Provincia. — Pretese modeste.
Rivolgersi all' Amministrazione del Giornale.

Malattie del sangue

e del ricambio materiale
(Anemia, Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta, Diabete, Rachitismo, ecc.)

Specialista D.r LUIGI CAMURRI

Visita il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la **farmacia COMELLI** angolo di Via Cavour con la Via Paolo Canciani. 21

D' affittare

appartamento composto di N. 7 stanze, cucina e cantina in via Tomadini N. 20. Per trattative rivolgersi al Caffè Corazza.

Udine 190[illegible]. — Tipografia Domenico Del Bianco